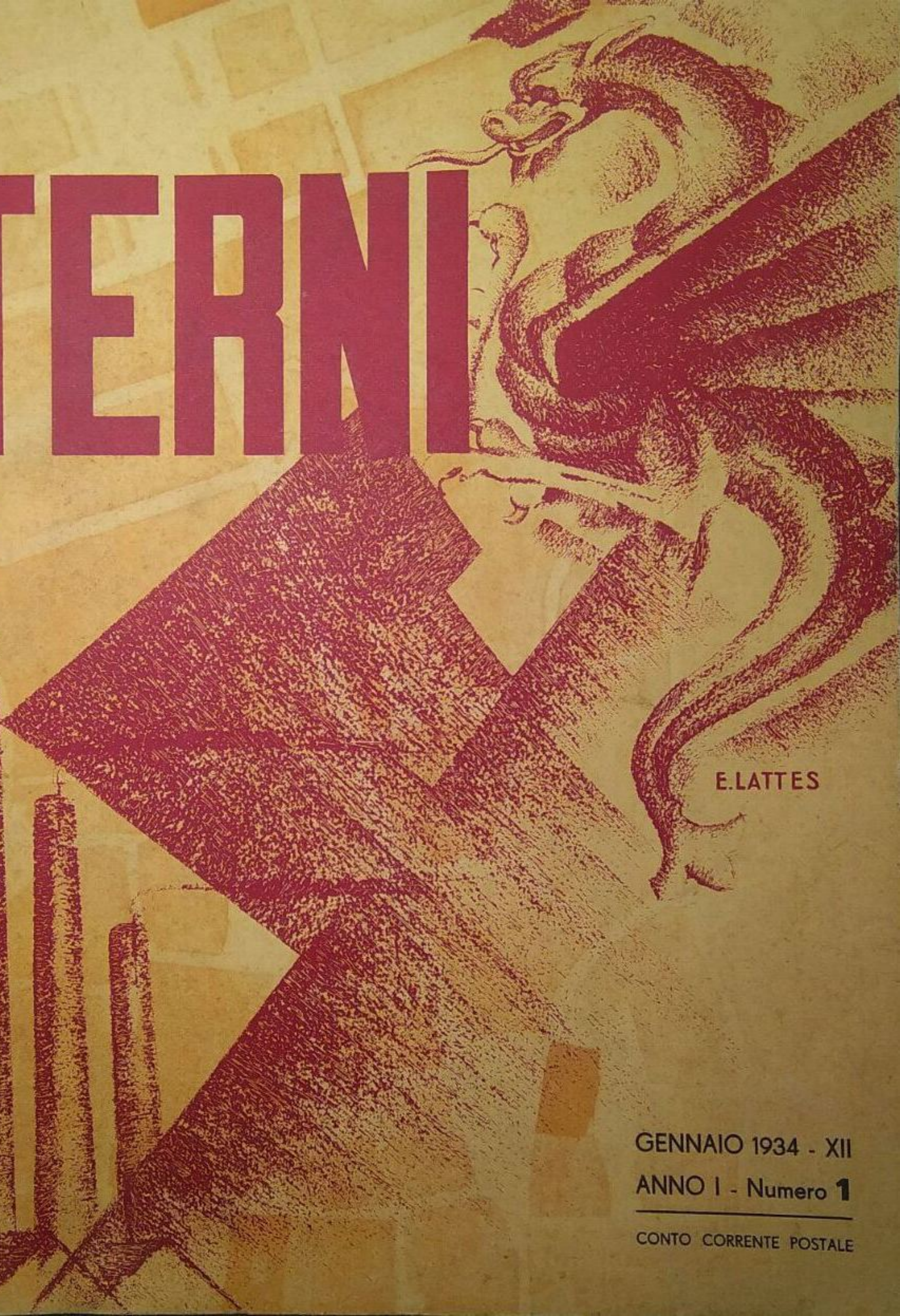


TERNI

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE



E.LATTES

GENNAIO 1934 - XII
ANNO I - Numero **1**

CONTO CORRENTE POSTALE

La teoria dell'involutione e la priorità di un biologo ternano

Un giorno del 1915 l'attenzione di molti che ne hanno ancora vivo il ricordo, rimase galvanizzata davanti le vetrine della Libreria Alterocca. Numerosi esemplari di un grosso volume, edito in francese a Lugano con il titolo: « Histoire de l'Involution naturelle », aperti in alcune pagine, mostravano strane figure. Colpivano particolarmente, fra le altre, il magnifico volto di una *fanciulla di cinque anni* dagli occhi acuti, espressivi dai quali sembrava sprizzare l'ingegno e quello tipicamente curioso di *uno scimpanzè di due anni*. Sotto il clichés era scritto: « Non è da un tale stato di degenerazione che ha potuto trarre la sua origine, attraverso trasformazioni di milioni d'anni, la gaia, la bella, la promettente vitalità dell'altra immagine ».

Non c'era dubbio. Si trattava di dare al tronco della Teoria evolucionista di Darwin che allora veniva quasi universalmente accettata e che, anzi, regnava come una dogma con riflesso in tutti i campi, specie in quello sociale e politico.

Il soggetto, l'autore, gli intendimenti del libro sembrarono senza meno audaci, ma seri; pertanto vennero largamente discussi da italiani e stranieri, allora e negli anni seguenti.

Nel 1923 e 25, sulla terza pagina del Messaggero, io ebbi a pubblicare ripetutamente interviste e articoli sul dott. Marconi; e quanto egli mi disse circa l'argomento, produsse vasta risonanza specie all'estero. Per mesi e mesi continuarono a giungere a lui domande e rilievi da parte di scienziati. Le polemiche proseguivano, ma Enrico Marconi, dopo una vita di intenso studio che lo faceva apparire distratto da ogni altra occupazione, isolato e assorto in una concentrazione quasi astrale di pensiero, scomparve improvvisamente nel pomeriggio del 28 febbraio 1926, fulminato da una emorragia cerebrale mentre usciva dal suo studio.

Il riconoscimento di E. Haeckel.

Fra i più noti, con cui Enrico Marconi discuteva, ricordo: il grande Evolucionista Ernesto Haeckel il quale gli inviò pure in dono un

ritratto con questa dedica in italiano: « All'autore dottissimo della Storia dell'Involutione Naturale - Ernesto Haeckel - in segno di grande rispetto. Jena, 4 aprile 1915 »; A. Ferrier; M. Hebert; Luigi Luzzatti; E. Montet; Francesco Gabba; Enrico Morselli; Cardinale Pietro Maffi; Enrico Wasmann; Antonio Anile; Giovanni Mingazzini; Emilio Ungania della Università di Washington.

Ora con legittima curiosità, ho visti riapparire quel volto di bambina che ho accennato accanto allo stesso bestione sulle colonne di un giornale, riportandone l'espressione come di qualcosa che risorgesse dalle lontananze per riaffacciarsi all'eternità della vita.

Il biologo tedesco Dasqué.

A chi il merito della riapparizione?

Un biologo tedesco, Edgard Dasqué, ha . . . riscoperto l'America dell'Involutione e bandisce il suo verbo antidarwiniano come teoria « d'avanguardia »; senonchè in verità, il suo avanguardismo scientifico, in Italia è destinato a far sorridere anche i giovanetti, non ancora addottorati, dall'Opera Balilla.

Gli studi attuali del Dasqué - a quanto narra il quotidiano - non segnano, infatti, che un pedisequo e spesso poco felice rifacimento di quelli del nostro Marconi. L'opera del quale fu veramente originale e innovatrice nell'indirizzo degli studi biologici.

Il Darwinismo - contro cui egli impostò la sua Teoria - non volendo ammettere una creazione, dipendente dalla volontà di un Creatore, asserisce che nel fondo dei Mari si sia originato il plasma vivente, per solo concorso di forze fisiche, chimiche, meccaniche: la vita avrebbe avuto origine da quella piccola quantità amorfa, ricavandosene gradatamente esseri più complessi, con un progresso e perfezionamento organico continuo, fino all'Uomo. L'idea che tutto debba procedere dal semplice al complesso fu accettata da quasi tutti gli scienziati e su tali basi fu costruito il grandioso edificio intellettuale del secolo scorso.

Enrico Marconi ruppe decisamente questa concezione sostenendo con metodo rigoroso, con gli stessi argomenti adoperati dagli Evoluzionisti: che la vita non può avere avuto origine negli abissi del mare ove tutto è degenerazione, ma sulla terra, sotto il cielo: che la vita non si iniziò con esseri semplici incompleti, ma piuttosto con esseri complessi, perfetti: che se vi fu intervento di un Creatore, Essere Supremo, perfettissimo, non potevano aversi che esseri perfetti i quali potevano peggiorare, ma non progredire in perfezione.

Come sorse l'idea dell'involuzione.

Quest'idea, della quale oggi un tedesco si appropria, come venne al dott. Marconi?

Avendo aperto un volume sulla *Anatomia dello Scimpanzé* egli trovò nella pagina in cui era riprodotta l'immagine della scimmione che prima ho ricordato, il ritratto di una figliuola.

La vista delle due fotografie che il caso aveva avvicinate mostrandogliele così inaspettatamente, lo ferì.

« Io restai - egli narrava - più di un'ora a riflettere sulle due fotografie, confrontandole. Infine mi parve, come in un raggio di luce, la netta visione della realtà. La dolce figura della bambina di 5 anni dalle sopracciglia disegnate dagli angeli, dagli occhi che cercano il cielo, dalla bocca che si apre come un bocciolo di rosa, è il simbolo della vita, della grazia che si afferma, della giovinezza che si rivela, della forza che si avvanza. Il ritratto dello scimpanzé di due anni è l'immagine della decrepitezza. Non una linea che ricordi un fiore, una farfalla, qualche cosa che prometta un'avvenire di gioia, di forza, d'amore. Questa non è una vita che comincia,

ma un organismo che si dissolve. Non ha che due anni; dovrebbe possedere il sorriso di un angelo, invece non ha che l'aspetto stanco della vecchiezza. E' un essere degenerato. La degenerazione non ammette progressi; la Teoria della Evoluzione è una illusione; il Darwinismo è un errore. Da allora mi dedicai allo studio e alle ricerche più intense per dimostrare la grande verità intravista: senza soste percorsi i domini dell'Antropologia, della Geologia, dell'Embriologia, dell'Anatomia, della Paleontologia, della Istologia, e ciò fu una vera vittoria per la mia idea. I bimani non sono passati per lo stato di quadrumani, cambiando la loro posizione orizzontale in quella verticale. Non è l'uomo che è stato una scimmia, ma è la scimmia che proviene dall'Uomo. Dalla specie Uomo si sono staccate attraverso tempi indefiniti e successivi tante specie degenerative che sono state l'argine dell'immensa serie degli organismi viventi ».

Impostati così i capisaldi della sua Teoria, Enrico Marconi inizia la serie dimostrativa dei suoi argomenti, frutto di geniali osservazioni, riproducendo la figura dello scheletro di un Mostro quaternario conservato in Argentina e ponendo in evidenza come la posizione orizzontale dei Vertebrati in generale sia una posizione di adattamento:

« Guardate lo scheletro del *Machairodus Neogaeus*. Non vedete che la sua posizione è provvisoria, che non sta comodamente, che esso la mantiene perchè le necessità della vita gliela hanno imposta? ».

Ma non è questo il caso d'indugiare su una materia scientifica tanto vasta, complessa, misteriosa.

Ciò che preme è rivendicare il genio audace di un italiano.

L'EPIGRAFE DI ANILE

Evidentemente Edgard Dasqué ignora che a Terni, nella Via Luigi Nobili 1, esiste una casa sulla cui fronte è una lapide con la seguente epigrafe dettata dal prof. Antonino Anile, già Ministro della Pubblica Istruzione:

ENRICO MARCONI - 1861-1926 - CULTORE ED APOSTOLO DI SCIENZE MEDICHE - TRAVOLSE DA SOLO CON IL SUO PENSIERO - LE IMPERANTI AVVILENTI ED A NOI STRANIERE - CONCEZIONI DELLA VITA - E LA SOLLEVO' IN ALTO - DOVE E' SPIRITO ORDINE LUCE - CHIEDENDO AGLI UOMINI - IL SACRO DOVERE DELLE ALTEZZE ORIGINARIE - ED ONORANDO LA PATRIA - CHE OGGI RINATA SI GLORIA - DI ONORARE LA MEMORIA DI LUI - QUI NELLA CASA DOVE VISSE - MEDITANDO E NOBILMENTE OPERANDO.

AUGUSTO POZZI

NOTA DELLA REDAZIONE - I lettori comprendono che l'autore ha limitato espressamente il suo compito alla rivendicazione del pensiero del Dott. Enrico Marconi in confronto di teorie che vengono oggi riaffacciate da oltre Alpe come cosa inedita.

Non è quindi stato scopo del nostro valente Collaboratore di fare un'analisi critica della teoria in discussione. Altro campo è riservato per essa, ma non è fuori luogo ricordare che la teoria di Darwin va cadendo pezzo per pezzo sotto i colpi della critica storica e scientifica, ed ogni giorno aumenta la falange degli studiosi che si accosta al pensiero del nostro Marconi, deprecando una decadenza sulla quale richiamano inutilmente l'attenzione del pubblico. Vale in proposito la pena di ricordare l'J. Evola, il Vezzani, il Guerson, il Berls ecc.